

Bertinotti: «Ecco gli errori della sinistra»

«**P**residente Bertinotti, si considera anche lei oggi un post comunista?» chiede il moderatore. «Quando non si sa definire qualcosa la si chiama *post*, quasi fosse una linea di fuga. Non è il mio caso. Se mi chiedono cosa sono, rispondo che sono individualmente comunista, una scelta di filosofia politica. Altra cosa è dare questo nome ad una nuova formazione politica: occorre avere un programma ed una storia cui collegarsi. E quella del comunismo reale è uscita sconfitta dal ventesimo secolo».

Gioca «fuori casa» l'ex presidente della Camera, ospite dei Rotary Club Firenze, Firenze Bisenzio e Firenze Sesto Calenzano per una serata sul tema dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Mercoledì sera ha presentato il suo ultimo libro «Chi comanda qui? Come e perchè si è smarrito il ruolo della Costituzione», Mondadori editore. Affollato il salone del palazzo Borghese, quasi una bizzarra ironia del destino per chi ha un lungo passato di battaglie sindacali davanti ai cancelli di Mirafiori.

Bertinotti non delude le attese di quanti, anche dichiaratamente non suoi elettori, lo han-



Fausto Bertinotti con i presidenti dei Rotary Alberto Frascchetti, Stefania Giusti e Stefano Sacchetti

*Dai cancelli di Mirafiori al Rotary:
«Non è riproponibile un partito
comunista in Europa»
E intanto presenta il suo libro
sui pericoli della globalizzazione*

no sempre considerato un avversario coerente. Sono molti a chiedergli una dedica. Nel dibattito, parla tra l'altro dell'articolo 11 della Costituzione: «Rispetto il presidente Napolitano ma dissenso dalla sua scelta di condividere l'intervento militare in Libia. Il 75% degli italiani sono contrari a questa guerra, in Parlamento nessuno. Qualcosa non torna».

Attenzione al silenzioso passaggio in atto in tutta Europa, secondo l'ex leader di Rifondazione, tra democrazia e oligarchia, tra valori costituzionali e costituzione materiale, per colpa - non è una novità - della globalizzazione. Tutto porta ad un appiattimento, come sul tema del lavoro, dove finisce per prevalere il modello Marchionne. «La sinistra - conclude - può fare molti errori, sbagliare le valutazioni su Berlusconi, confondere giustizia con giustizialismo, ma l'errore mortale è non avere una propria idea sul lavoro diversa da quella dell'impresa».

[SAdd]